

Le questioni del territorio

«Nessuna correlazione fra trivelle e terremoti»

I geologi Lombardi e Calcaterra ammoniscono: sbagliato cavalcare l'onda della protesta

Giulio D'Andrea

Petrolio e terremoti, acqua, edilizia scolastica. L'Ordine dei geologi si esprime su tre argomenti caldi in Irpinia. Lo fa con diversi rappresentanti, che almeno sulle estrazioni petrolifere si dicono contrari alle argomentazioni dei colleghi «No Triv». Gerardo Lombardi, avellinese, è coordinatore della Commissione Protezione Civile dell'Ordine regionale. La sua è una presa di posizione molto cauta: «Affrontare il discorso è complesso, perché sulla correlazione sisma-petrolio esistono varie scuole di pensiero in Italia e in campo internazionale. Non c'è dubbio che a volte le trivelle, o meglio i fluidi utilizzati per perforare, possano causare micro-terremoti. Lo dicono diversi studi americani del resto. Ma da qui a parlare di terremoti ce ne passa. C'è poi da fare un'altra riflessione. I terremoti avvengono mediamente a una profondità di cinque-sei chilometri, le trivelle scendono a due. No, non vedo una correlazione diretta». Poi aggiunge: «Ma davvero siamo disponibili a rinunciare a queste fonti energetiche? Davvero in Italia e al Sud possiamo pensare di restare con un gap energetico enorme?». Sull'acqua e sulla galleria idrica di Caposele, Lombardi disente da chi ha lanciato l'allarme: «La Pavoncelli

Bis produrrà un impoverimento delle sorgenti dell'Alta Irpinia? Fantasie». Parole pronunciate a margine del convegno all'Istituto «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi, organizzato dallo stesso Ordine per lanciare un concorso tra studenti su terremoti e prevenzione. Pure Domenico Calcaterra, del Consiglio nazionale dei geologi,

è scettico sul rischio sismico collegato alle trivellazioni. «Fermo restando che bisogna essere cauti nello sfruttare gli idrocarburi, di sicuro non ci sono opinioni condivise sul rapporto terremoto-petrolio. Inoltre in Irpinia si è ancora in una fase di studio, bisogna anche capire l'entità della sostanza nel sottosuolo. Ma cavalcare l'onda della protesta ad ogni costo mi pare assolutamente sbagliato. Le multinazionali - spiega Calcaterra - hanno l'obbligo di condurre studi e analisi, non pensate che sia tutto lecito e facile». E ancora: «Si deve capire che c'è lo Stato, tecnici, ricercatori e professionalità varie che so-



L'incontro
 All'istituto «Criscuoli» convegno sulle misure di prevenzione sismica

no pagati per garantire la sicurezza». Sulla risorsa acqua, potenzialmente minacciata dalle perforazioni, Calcaterra argomenta: «Sicuramente c'è il rischio di inquinare le falde acquifere, ma quando parliamo di rischio parliamo di probabilità. Occorre verificare volta per volta l'impatto di una trivella. Questo costa molto in termini economici, ma si può fare». Sui comitati: «Io non sottovaluto il loro ruolo. Anzi, lo ritengo importantissimo se rivolto a giuste sollecitazioni soprattutto nei confronti delle regioni». Ma ribadisce: «Ci sono diverse scuole di pensiero portate avanti da colleghi esperti o presunti tali. Voglio dire una cosa al riguardo: il geologo è come un medico, c'è il medico di base e lo specialista. Sul petrolio bisogna far parlare chi è preparato per farlo, gli esperti appunto». Insomma, critiche che sembrano rivolte agli studiosi schieratisi con i movimenti. A Sant'Angelo c'è spazio per le altre questioni d'attualità. Pierfederico De Pari, segretario del Consiglio nazionale dei geologi, si sofferma invece sull'edilizia scolastica. «La Campania è al secondo posto per la presenza di scuole in zona sismica, superata solo dalla Calabria, con una quota pari all'ottanta per cento circa. Naturalmente - osserva - la percentuale è superiore in provincia di Avellino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dibattito Un'immagine dell'incontro all'Istituto «Criscuoli» di Sant'Angelo dei Lombardi. A fianco, una manifestazione dei No Triv



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.